

FORUM PERMANENTE PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA DEL CONSUMO RESPONSABILE E SOSTENIBILE

NOTA MENSILE DI GIUGNO

a cura di Emilio Fano

**CONFUSIONE ENERGIA:
ma intanto le bollette rimangono care**

Tra gli argomenti del dibattito politico/economico, il tema dell'energia è concentrato sull'aiuto dell'UE per affrontare lo straordinario momento. Si evidenzia che esso non inciderà direttamente sul "caro bollette elettriche" in quanto la formazione del prezzo è incardinata su un meccanismo "super-regolamento".

La Commissione UE ha aperto alla flessibilità di bilancio sul fronte dell'energia, riconoscendo agli Stati membri la facoltà di destinare agli investimenti energetici una quota della clausola di flessibilità finora riservata alla difesa

Per l'Italia si tratta di un margine annuo di circa 6,5 miliardi, che sull'intero periodo può arrivare ai 14 miliardi. Non sono nuove risorse a fondo perduto, ma la possibilità di non rispettare alcuni vincoli di bilancio purché utilizzate per determinati investimenti quali:

- incentivi alle fonti rinnovabili, dal fotovoltaico all'eolico;
- sostegno all'acquisto di veicoli elettrici e alle relative infrastrutture di ricarica;
- potenziamento delle reti e dei sistemi di accumulo per stabilizzare l'offerta;

In sostanza non si potranno usare per bonus o per ridurre accise.

E allora che fare? E perché tanto clamore per questa possibilità? Il dibattito dovrebbe concentrarsi sulle migliori modalità di impiego, evitando gli errori del passato.

Sono sicuramente indispensabili interventi sulle reti per abbassare la fragilità del sistema elettrico e velocizzare l'allaccio di impianti rinnovabili; è urgente potenziare le capacità di accumulo per garantirsi dalle criticità dovute alle forti quote di rinnovabile (eolico/fotovoltaico).

Riguardo alle fonti rinnovabili non programmabili (fotovoltaico, eolico) non mancano i nuovi progetti, manca invece la volontà amministrativa delle Regioni per il rilascio delle autorizzazioni e l'impegno di TERNA ed ENEL per gli allacci. Non servono pertanto ulteriori incentivazioni economiche.

Infatti, c'è una platea di produttori da fotovoltaico che percepisce incentivi ventennali (conto energia) con incassi fin oltre i 300 euro/MWh, a fronte di costi di produzione dieci volte

inferiori. Queste situazioni formano i cosiddetti extraprofitti. Tra le varie tipologie di rinnovabili andrebbero privilegiate quelle legate al sistema agro forestale (valorizzazione energetica degli scarti agricoli, potature ecc.); si tratta di un potenziale enorme di produzione di energia continua e stabile, che utilizza tecnologie nazionali e mantiene la presenza umana sui territori. Non ultima la necessità di favorire e semplificare le CER, che portano ad una riduzione immediata della bolletta.

La questione caro bollette e caro carburanti rimane quindi aperta.

Per la bolletta elettrica sappiamo che l'attuale regolamentazione di mercato è sbilanciata a protezione degli operatori elettrici (produttori e "commercianti di energia"). Il cittadino si domanda per quali ragioni certi profitti da "extra" non possano diventare "normali", così che le bollette tornino in linea con le disponibilità delle famiglie. Che le nostre bollette sono tra le più care in Europa è incontestabile, ma lo erano prima dell'invasione russa dell'Ucraina e prima della guerra in Iran. Ora lo sono di più. È deviante far intendere che i tedeschi pagano come noi, omettendo di precisare che le loro retribuzioni sono ben più alte.

Chiarito quindi che la "luce" non è così cara solo per la guerra, proviamo a ricordarne i motivi. Alcuni dovuti a scelte dei cittadini che, con referendum, hanno fatto chiudere le centrali nucleari, e con altro referendum confermato la rinuncia al nucleare. Si tratta di una quota di energia mancante (circa 5-7 %) che è stata coperta con gas per uso termoelettrico.

L'influenza del gas sui prezzi dell'energia elettrica varia da Paese a Paese. Quelli che ne fanno maggiore utilizzo come l'Italia risentono di più dei rincari. La Spagna di meno sia perché ha una quota di nucleare e sia per lo sviluppo di rinnovabile facilitato da una maggiore superficie territoriale, irraggiamento solare e ventosità ben superiori a quelli italiani. Non si può prendere come modello da emulare. È come se gli spagnoli volessero perseguire il modello norvegese basato in prevalenza sull'idroelettrico.

Nel mercato spagnolo è stato raggiunto di fatto un disaccoppiamento strutturale (tra rinnovabili e termoelettrico gas/nucleare) mentre in Italia non è ancora tecnicamente possibile.

Se è condivisibile l'appello di Confindustria che considera l'Italia sul fronte energetico "completamente fuori scala e fuori mercato" e chiede: "È arrivato il momento di decidere, con coraggio e in modo bipartisan: dobbiamo riportare l'energia nella competenza esclusiva dello Stato". Va ricordato che proprio al suo interno sono le imprese elettriche che si oppongono a qualsiasi modifica dello status quo.

In attesa di un'auspicata modifica Comunitaria delle regole del mercato elettrico sul disaccoppiamento prezzi elettrici (rinnovabili da gas) dovremmo vedere cosa fare subito.

Il prezzo dell'elettricità si basa sul principio del prezzo marginale o "ordine di merito" (Merit Order).

- **Graduatoria:** Vengono prima attivati gli impianti con i costi di produzione più bassi (solare ed eolico), poi via via le altre fonti (idroelettrico...) e, infine, gli impianti a gas o carbone.
- **Il prezzo dell'ultimo MW:** Il prezzo finale di tutta l'energia scambiata nell'ora viene stabilito dall'impianto più costoso (a gas) necessario a soddisfare la domanda di picco.

Di conseguenza, anche se un'azienda o una famiglia consuma energia 100% verde, il suo costo in bolletta viene di fatto allineato alle quotazioni del gas. Per evitare che il gas detti sempre legge, l'UE ha introdotto strumenti che stabilizzano i prezzi elettrici attraverso contratti a lungo termine:

- **PPA (Power Purchase Agreement):** Contratti di compravendita di energia stipulati direttamente tra produttore (di rinnovabili) e consumatore (imprese). Fissano il prezzo dell'energia per anni.
- **CfD (Contract for Difference):** Sono contratti bilaterali garantiti dallo Stato. Lo Stato stabilisce un "prezzo di stima" per l'energia. Se il prezzo di mercato crolla, lo Stato compensa il produttore; se il prezzo di mercato sale oltre la soglia, il produttore restituisce i profitti in eccesso. Questi fondi vengono poi redistribuiti ai consumatori finali

Siamo però agli inizi, e tutto potrebbe essere vanificato se con la "flessibilità" che l'UE ci ha accordato si decidesse di elargire nuovamente "incentivi a pioggia".

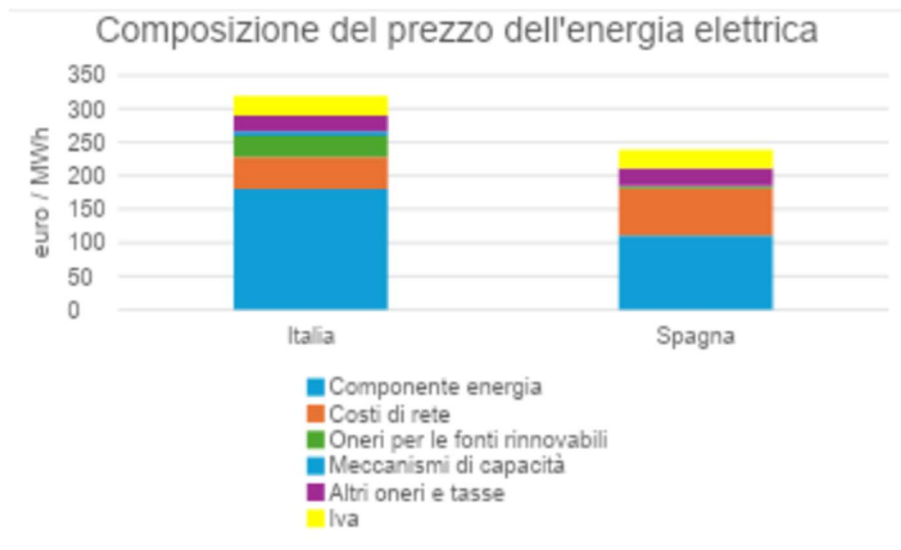
A proposito di incentivi e di confronti è molto interessante vedere quello che accade in Spagna, che ha il medesimo meccanismo di formazione del prezzo.

Figura 1: formazione del prezzo dell'elettricità



Come si evidenzia dal grafico in Italia incidono fortemente i generosi incentivi per il rinnovabile (oneri per rinnovabili)

Figura 2: composizione del prezzo dell'energia elettrica



Fonte: elaborazione su dati Eurostat.

Infine, i forti investimenti operati in passato sulle reti di trasmissione (ENEL poi TERN) e di distribuzione di elettricità (ENEL) dovrebbero consentire l'abbassamento dei relativi oneri, che invece rimangono straordinariamente elevati (sull'argomento è sufficiente analizzare i bilanci delle società interessate).